

## 7.1

*Elisa Manca/Edgar Radtke*

# Istituzioni linguistiche e *Sprachkritik* in italiano

*Traduzione: Elisa Manca*

**Abstract.** La più famosa accademia linguistica italiana è l'Accademia della Crusca, che ha avuto un importante ruolo nello sviluppo della cosiddetta *questione della lingua*. Nonostante il suo ampio successo, la prima versione del Vocabolario della lingua italiana dell'Accademia della Crusca suscitò aspre critiche, soprattutto durante l'Illuminismo. Da alcuni decenni il suo ruolo è decisamente cambiato: l'Accademia della Crusca infatti si presenta come istituzione autorevole, che si occupa della tutela linguistica e dei moderni sviluppi della lingua. Attraverso il foglio semestrale "La Crusca per voi" e il sito web [www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it) si adopera per sensibilizzare su questioni riguardanti la *Sprachkritik* e risponde alle problematiche dell'uso linguistico.

### Keywords

Accademie linguistiche, Accademia della Crusca, questione della lingua, grammaticalizzazione, prescrittivismo, consigli linguistici, Vocabolario

### Elementi generali

Secondo quanto stabilisce la Costituzione del 1948 (art. 33, n. 6) le accademie godono del diritto all'autonomia. Il loro significato per la vita culturale e accademica in Italia si basa su una tradizione che risale all'inizio del XVI sec., tanto delle associazioni private (p. e. Accademia degli Infiammati, Padova 1540) quanto delle organizzazioni pubbliche (p. e. Accademia fiorentina, Firenze 1541).

Tra le accademie puramente linguistiche, per quanto riguarda la ricerca di una lingua letteraria riconosciuta a livello sovraregionale nell'ambito della cosiddetta questione della lingua, che plasmò la storia linguistica dell'italiano, un ruolo centrale spetta soprattutto all'Accademia della Crusca, fondata a Firenze nel 1582/83 e tuttora esistente. L'Accademia della Crusca ha goduto fin da subito di una funzione esemplare anche per le altre accademie linguistiche europee (si pensi all'*Académie française* – 1634–35 o alla *Fruchbringende Gesellschaft* – 1617). In quanto membro della Federazione Europea delle Istituzioni Linguistiche Nazionali (*European Federation of*

*National Institutions for Language* – EFNIL) intrattiene rapporti in quanto accademia linguistica più importante d'Italia con organizzazioni simili di altri stati europei. La sua funzione nell'ambito della *Sprachkritik* non sussiste soltanto nella prospettiva storica, bensì anche nell'osservazione dell'italiano contemporaneo.

Oltre a essa esistono altre accademie significative, ma non legate a una disciplina specifica, che si occupano (p. e. nell'ambito delle materie umanistiche) di questioni di tipo linguistico, come l'Accademia dei Lincei fondata a Roma nel 1603.

## Considerazioni storiche

Nell'aspirazione umanistica di organizzare le scienze e le arti secondo il modello di un ideale educativo classico, si diffuse in tutta la penisola italiana a partire dalla seconda metà del XV sec. dai numerosi circoli intellettuali una grande quantità di accademie. Queste organizzazioni si distinsero tra loro sia per l'orientamento formale-strutturale (pubblico vs. privato), sia per la durata dell'attività accademica e per le scelte tematiche, mentre la maggior parte delle riflessioni si concentravano sempre sulla lingua della letteratura. Il dibattito linguistico allo scopo di elaborare e ampliare una lingua della letteratura valida per tutti (volgare illustre) contraddistinse non poche accademie tra il XV e il XVI sec. In particolare l'Accademia fiorentina emerse, grazie al supporto della famiglia Medici e di rinomati sostenitori come Benedetto Varchi, nella diffusione del fiorentino e rappresentò il punto di partenza delle riflessioni sull'uso linguistico di una nascente Accademia della Crusca. Quest'ultima organizzazione, orientata in maniera rigorosamente filologica, pubblicò nel 1612 il primo *Vocabolario della lingua italiana*, che seguì sostanzialmente la linea a favore del fiorentino propugnata da Pietro Bembo. La propensione arcaizzante di questa istituzione e del Vocabolario venne sostenuta tra gli altri da Leonardo Salviati, che stilò anche lo Statuto dell'Accademia. Nel XVII e XVIII sec. la Crusca aumentò la propria rilevanza anche in virtù della sua forte influenza sulla tutela linguistica. Tuttavia vi furono numerosi intellettuali che criticarono aspramente il modello fiorentino e la metodologia utilizzata per la stesura del Vocabolario. Subito dopo la prima pubblicazione del Vocabolario, Paolo Beni, professore all'Università di Padova, pubblicò

l'Anticrusca, nella quale si pronunciava apertamente contro la lingua della letteratura del Trecento. Molto critici furono anche Alessandro Tassoni e Daniello Bartoli. Durante l'Illuminismo la critica nei confronti della Crusca si rafforzò: contro il Vocabolario e contro il suo procedimento linguistico si pronunciarono Alessandro Verri con il pamphlet ironico *Rinunzia avanti a notaio al Vocabolario della Crusca* (1764) e Melchiorre Cesarotti con il *Saggio sulla filosofia delle lingue* (1785). Entrambe le opere comprovano la modernizzazione del dibattito linguistico nel XVIII sec.

Nel XIX sec. la Crusca si impegna più che mai ad adattare il suo ideale puristico di toscano a un uso moderno della lingua. In seguito all'Unità d'Italia si rese necessario un vocabolario che potesse soddisfare le esigenze dell'intera nazione. Questo nuovo indirizzo emerse dai numerosi dibattiti; a proporre delle soluzioni con un certo seguito furono da una parte Alessandro Manzoni, che si espresse a favore di un fiorentino moderno parlato dalle classi colte di Firenze, e dall'altra il linguista Graziadio Isaia Ascoli, che propose una varietà sovraregionale secondo il modello toscano-fiorentino. A ciò si aggiunse la lenta elaborazione della quinta versione del Vocabolario, che per disposizione dello Stato venne interrotta nel 1923. Il regime fascista mirava con la propria politica a limitare l'influenza delle accademie esistenti, perciò il lavoro dell'Accademia della Crusca fu limitato alla pubblicazione di classici nell'ambito letterario. L'Accademia d'Italia, fondata dal regime, ottenne da Mussolini il compito di lavorare a un vocabolario che si concentrasse sulla lingua contemporanea (con l'eccezione dei forestierismi); venne pubblicato tuttavia soltanto il primo volume.

### Fase attuale

Attualmente la lingua italiana vive una fase di "seconda" standardizzazione, che da circa cinquant'anni comprende il consolidamento della lingua scritta e lo sviluppo di un italiano parlato comune, che i linguisti hanno definito "italiano neostandard" (Berruto), "italiano tendenziale" (Mioni) o "italiano dell'uso medio" (Sabatini). Con la regressione dei dialetti in numerosi campi di utilizzo, l'italiano parlato si è diffuso a livello nazionale nei diversi strati sociali. Ciò rappresenta per la *Sprachkritik* e di conseguenza anche per l'Accademia della Crusca una sfida importante. La Crusca risulta

in questo campo l'unica istituzione autorevole in materia linguistica, mentre le altre accademie come l'Accademia dei Lincei si concentrano maggiormente sul campo scientifico.

La tutela della lingua nella società democratica italiana comprende oggi sia lo scritto che il parlato. Dato che il prescrittivismismo ha ormai perso di significato, si tratta sostanzialmente di fornire consigli, partendo dalla grammatica descrittiva e dalla lessicologia. Anziché valutare un determinato uso linguistico in quanto "giusto o sbagliato", la Crusca è passata ora di conseguenza a misurare la correttezza linguistica secondo l'adeguatezza situazionale (formale vs. informale) e sulla base del contesto storico-linguistico a sensibilizzare i parlanti sulla convenienza di determinate espressioni. Ciò ha origine probabilmente dall'idealismo di Benedetto Croce.

La Crusca utilizza diversi media, come la rivista periodica *La Crusca per voi* (dal 1990), spiegazioni pubbliche in televisione (p. e. la partecipazione del presidente onorario Francesco Sabatini a diverse trasmissioni televisive, che sono in parte a carattere di intrattenimento), diverse pubblicazioni cartacee (p. e. Giovanni Nencioni, *La Crusca risponde*, Firenze 1995 o Nicoletta Maraschio, *Fuori l'italiano dall'università?*, Roma/Bari 2013) così come le sue *Edizioni della Crusca*.

Di particolare importanza è la presenza in tal senso della Crusca su internet e non soltanto attraverso il proprio sito web ([www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it)), ma soprattutto sui social network come Facebook e Twitter, sui quali vengono postati contributi sull'italiano che raggiungono un vasto pubblico e ottengono una grande risonanza.

L'Accademia della Crusca non sostiene più un'impostazione purista, bensì si occupa in maniera descrittiva dell'uso linguistico odierno nella forma di osservazioni storico-linguistiche. Con ciò non respinge necessariamente le polimorfie, ma differenzia il "buon" uso linguistico molto di più secondo i criteri della adeguatezza sociolinguistica. La focalizzazione del "buon" uso linguistico di conseguenza lascia spazio allo sforzo di promuovere una lingua nazionale che sia comprensibile per tutti.

## Bibliografia

- www.accademiadellacrusca.it, (ultima consultazione 03.12.2019).
- Italiano digitale. La rivista della Crusca in rete (aprile-giugno 2017/ottobre-dicembre 2018). Disponibile in: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/pubblicazioni/italiano-digitale>, (ultima consultazione 03.12.2019).
- AA.VV. (1985): La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana. Atti del Congresso internazionale per il IV Centenario dell'Accademia della Crusca. Firenze, 29 settembre-2 ottobre 1983. Firenze: Accademia della Crusca.
- Benucci, Elisabetta (a cura di) (2003): La Crusca nell'Ottocento. Firenze: Società Ed. Fiorentina.
- Dardi, Andrea (2003): Il concorso napoleonico del 1809 e il ristabilimento dell'Accademia della Crusca. In: Benucci, Elisabetta (a cura di): La Crusca nell'Ottocento. Firenze: Società Ed. Fiorentina, pp. 13–22.
- Engler, Rudolf (2000): Die Accademia della Crusca und die Standardisierung des Italienischen. In: Auroux, Sylvain et al. (a cura di): History of the Language Sciences. Vol. 1, pp. 815–827.
- Fanfani, Massimo L. (2003): Alessandro Manzoni. In: Benucci, Elisabetta (a cura di): La Crusca nell'Ottocento. Firenze: Società Ed. Fiorentina, pp. 89–135.
- Grazzini Giovanni (a cura di) (1952): L'Accademia della Crusca. Firenze: [s.n.].
- Maraschio, Nicoletta (2010): Accademie nella storia della lingua. In: Simone, Raffaele (a cura di): Enciclopedia dell'italiano, Istituto dell'Enciclopedia Treccani (Versione Online). Disponibile in: [http://www.treccani.it/enciclopedia/accademie-nella-storia-della-lingua\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/accademie-nella-storia-della-lingua_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/), (ultima consultazione 03.12.2019).
- Marazzini, Claudio et al. (2008): „Spogliare la Crusca“. Scrittori e vocabolari nella tradizione italiana. Milano: Ed. Unicopli.
- Marazzini, Claudio (2004): Breve storia della lingua italiana. Bologna: Il Mulino.
- Nencioni, Giovanni et al. (a cura di) (1985): La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana. Atti del Congresso Internazionale per il IV Centenario dell'Accademia della Crusca. Firenze: Accademia della Crusca.
- Parodi, Severina (1983): Quattro secoli di Crusca. Firenze: Accademia della Crusca.

- Quondam, Amedeo (1982): *L'Accademia*. In: Rosa, Alberto Asor (a cura di): *Letteratura italiana*. Vol. I: *Il letterato e le istituzioni*, Torino: Einaudi, pp. 823–898.
- Raffaelli, Alberto (2010): *Lingua del fascismo*. In: Simone, Raffaele (Hg.): *Enciclopedia dell'italiano*. Istituto dell'Enciclopedia Treccani (Versione Online). Disponibile in: [http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-del-fascismo\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-del-fascismo_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/), (ultima consultazione 03.12.2019).
- Sessa, Mirella (1991): *La Crusca e le Crusche. Il Vocabolario e la lessicografia italiana del Sette-Ottocento*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Zannoni, Gio. Batista (1848): *Storia della Accademia della Crusca*. Firenze: Tipografia del Giglio.